

Tibor Fabiny

LE ORIGINI DELL'UNITARISMO INGLESE E  
TRANSILVANO

I. I pensieri di Aconcio sulla tolleranza e le origini  
dell'unitarismo inglese

"Homo nulli a natura obstrictus  
ecclesiae, nulli addictus sectae, illi  
se sponte adjungit societati ubi reram  
religionem cultumque Deo gratum credit  
se invenisse."

John Locke: Epistola de Tolerantia /1689/

L'unitarismo inglese<sup>1</sup>, considerato in quel periodo come movimento ariano e sociniano, giustamente vede i suoi precursori intellettuali in figure tanto illustri come Locke, Newton e Milton. Però è poco noto che 120 anni prima delle righe classiche di Locke fu un umanista italiano, vissuto in Svizzera ed in Inghilterra, ad esprimere pensieri similmente coraggiosi e nobili sulla tolleranza in un libro tradotto in più lingue, con il titolo Satanae Stratagemata. L'autore del libro, Giacomo Aconcio /1520 ?/ - 1567/ svolse la sua attività non nel secolo dell'Illuminismo, ma nel Cinquecento toccato dalle controversie sulla fede in Europa. La nostra intenzione sta nell'analizzare

l'opera di Aconcio e nel dimostrare il suo influsso sulla formazione dell'unitarismo in Inghilterra ed in Transilvania.

Ci poniamo però una domanda: perché richiamiamo l'attenzione appunto su questo personaggio poco conosciuto anche per gli specialisti nella storia dell'antitrinitarismo europeo.

Per quanto noi sappiamo, eccetto un saggio di Antal PIRNAT<sup>2</sup>, scritto in lingua tedesca, l'influsso di Aconcio in Europa e in Transilvania, finora non è stato trattato nel nostro paese.

Pendendo in esame i rapporti degli unitari transilvani con l'Inghilterra, c'interessava particolarmente il problema se l'antitrinitarismo transilvano, formatosi un secolo prima, avesse potuto esercitare un influsso sul socinianismo

inglese profilatosi come movimento solo nella seconda metà del secolo XVII; e ancora se fosse stato possibile "un'affluenza di idee" dall'Oriente all'Occidente, dovuta forse ai trasporti di libri oppure alle peregrinazioni di studenti?

Per rispondere a questa domanda, dobbiamo studiare la genesi dell'unitarismo inglese. E ci sembra di aver trovato nella figura di Aconcio quella comune fonte ideale che in un modo decisivo determinava la formazione dell'unitarismo inglese e transilvano. La sua opera ebbe la funzione di catalizzatore nella formazione del cristianesimo liberale.

H.J. MCLAHLAN, in base all'opinione degli esperti nel primo periodo dell'antitrinitarismo inglese: R. WALLACE /1950/<sup>3</sup>, il francese G. BONET-MAURY /1881/<sup>4</sup>, E. M. WILBUR /1952/<sup>5</sup>, afferma quanto segue:

"socinianism may be regarded as a blend of Italian rationalism with Polish Anabaptist tendencies."<sup>6</sup>

Vediamo in quanto ci sembra giusta quest'affermazione!

In Inghilterra nel secolo XVI, all'opposto della Transilvania, ancora non esiste un antitrinitarismo ideologicamente chiuso. E come vedremo, l'unitarismo inglese diventa un movimento soltanto nel secolo XVII, appunto durante la rivoluzione inglese; le sue radici però risalgono alla metà del secolo XVI, fino al regno di Eduardo VI /1537-1553/, poi fino al regno di regina Elisabetta. Studiando le origini dell'unitarismo inglese BONET-MAURY analizza il rapporto che detto unitarismo ebbe con il nonconformismo tradizionale che esisteva da più secoli nella chiesa anglicana /Wiclif/, con il pensiero umanista olandese /Erasmus/, e con l'anabattismo dei Paesi Bassi; mette in luce le radici dell'unitarismo inglese in Svizzera, in Italia /Ochino, Aconcio/ e in Spagna /Servet/.

#### 1. Il ruolo della Strangers' Church

La Strangers' Church è stata formata per la proposta del cardinale Cranmer nel 1550. WILBUR afferma che la formazione del movimento in questi paesi è dovuta non soltanto all'influsso di "idee importate", ma anche ad uno sviluppo indipendente.<sup>7</sup>

Però i dati conosciuti testimoniano il fatto che la Strangers' Church ebbe una grande importanza nella nascita dell'unitarismo inglese.

La lettera di Eduardo VI dà il permesso "ai tedeschi ed agli altri stranieri" che sono costretti a fuggire in esilio "dal tirannismo del papato" di costruire una chiesa a Londra con lo scopo di interpretare il Vangelo. /evangelii incorrupta interpretatio/.

Questa lettera ha un punto di riferimento con l'Europa centrale: un nobile polacco, un certo Jan Laski è nominato primo vescovo della Strangers' Church. "Volumus praetera, quod Ioannes a Lasco, natione Polonus, homo propter integritatem et innocentiam vitae ac morum, et singularem valde celebris, sit primus et modernus Superintendens dictae Ecclesiae..."<sup>8</sup>

Nel secolo XVI i Laski sono una famiglia nobile in Polonia, Signori di Késmárk dell'Alta Ungheria. Jan Laski è nipote di quel Girolamo Laski /1496-1541/, che fu diplomatico, ministro di Zápolya alla corte di Enrico VIII, è cugino di quel Alberto Laski /1536-1605/, gran avventuriere del suo tempo, il quale durante la sua permanenza in Inghilterra fa amicizia con John Dee, un mago inglese che sarà ospitato da lui in Polonia nel 1583<sup>10</sup>.

Nell'attività della Strangers' Church - oltre Laski - presero parte i membri del circolo umanista di Basilea. Un frate originalmente cappuccino, Bernardo Ochino /1487-1565/ p. es. arriva in Inghilterra in compagnia di Pietro Martire

Vermigli su invito del cardinale Cranmer. Ochino tratta la questione della trinità in due dialoghi della sua opera famosa Dialogi XXX, e in seguito questa sua tesi sarà più volte citata - con più o meno modificazioni - dai sociniani.

Anche Pietro Bizarri, un umanista italiano si stabilì in Inghilterra nel 1548 e, come segretario del conte di Bedford e professore di ST. John's College di Oxford, Bizarri scrisse qui nel 1569 il suo libro sulla "guerra dei turchi in Ungheria".<sup>11</sup>

Similmente un altro personaggio, Laelius Socinus /1525-1562/, zio di Faustus Socinus, visse in Inghilterra tra il 1547 e il 1548, e anche lui mise in questione la tesi di Calvino e di Bullinger sulla trinità. Non c'è dubbio però sul fatto che gli umanisti della Strangers' Church sostennero piuttosto una dottrina "extra-trinitaria" che quella unitaria basata su una forma di biblicismo.

Bisogna menzionare il capo del circolo di Basilea, Sebastian Castellio /1515-1563/: è l'autore dell'opera De haereticis /1554/, e grande avversario di Calvino, il vero fondatore del cristianesimo liberale - secondo WILBUR -, la cui opera aveva un influsso notevole in Inghilterra. Al circolo di Castellio apparteneva anche Giacomo Aconcio.

## 2. La vita e l'opera di Aconcio

Anche se Aconcio non fu un pensatore antitrinitario, l'importanza della sua opera e la popolarità "del moderno spirito liberale nel secolo XVI" /Pirnát/, sono le fonti

comuni da cui trassero nuovi impulsi sia gli inglesi che i transilvani, e con l'analisi della sua opera vogliamo rappresentare le caratteristiche della formazione del pensiero liberale.

La bibliografia e l'elaborazione monografica della sua opera costituiscono un lavoro ancora da compiere anche nel campo scientifico internazionale. Le opere minori di Aconcio, conservate in forma di manoscritti, vennero pubblicate solo attorno al 1920 da due esperti tedeschi: HASSINGER e KÖHLER.

Giacomo Aconcio è un polistorico rinascimentale: giurista, militare, filosofo, teologo, storico, ingegnere, nato nel 1520 a Trento in Italia. Prima studia diritto poi diventa il segretario del cardinale Madruzzo a Milano; va con un suo amico, Francesco Betti a Vienna, poi a Zurigo e a Basilea dove entrano in rapporto con i circoli umanisti.

Aconcio vive a Zurigo nella casa di Ochino, fa stretta amicizia con Josias Simler, Johan Frisius e Johann Wolf, quest'ultimo è un noto storico di cose ebraiche e teologo, buon amico di Laelius Socinus.

In questo tempo scrive Aconcio le sue prime opere di tematica religiosa: Dialogo di Giacomo Riccamati e Somma brevissima della dottrina Christiana; e nel 1558 pubblica a Basilea il suo libro intitolato De Methodo.

Aconcio va da Basilea a Strassburgo dove incontra protestanti italiani e emigranti inglesi. Probabilmente nel 1559 insieme a questi ultimi Aconcio va in Inghilterra dove sarà collocato dalla regina Elisabetta come ingegnere

militare.

Il nostro umanista dopo non molto tempo diventa membro della Strangers' Church riaperta nel 1559; ma per i suoi pensieri liberali Aconcio viene in conflitto con l'arcivescovo Grindal che scomunicò un sacerdote olandese, un certo Adrian van Haemstede per idee anabattiste.

Aconcio prende la difesa dell'olandese in una lettera Epistola apologetica pro Hadriano Haemstedio et pro ipso che portava come conseguenza il fatto che venne tolta a Aconcio la santa cena. Un anno e mezzo dopo, nel 1562, Haemstede ritira le sue idee, un simile documento dalla penna di Aconcio non è conosciuto.

I suoi conflitti con l'arcivescovo Grindal però non influiscono l'onore per la regina: Aconcio dedica a lei il suo capolavoro scritto in Inghilterra e pubblicato in Basilea nel 1565 con il titolo: Satanae Stratagemata.

Aconcio fa corrispondenza con illustri studiosi d'Europa: una sua lettera del 1562 scritta a Johann Wolf contiene dati importanti della sua biografia, in un'altra lettera del 1565 invece Ramus, il filosofo francese saluta cordialmente l'autore della Satanae Stratagemata poco prima pubblicata. Ramus dice su questa opera /lo citiamo in traduzione inglese/: "Meanwhile our booksellers, on return from Frankfurt to, Paris, brought back the eight books of the Stratagemata with the reading of which I was not merely extremely refreshed myself, but I placed them in the hands of some theologians here of superior repute and literature, who approved to admiration the modesty of the

style and the prudence of discussion."<sup>16</sup>

In questa sua lettera Ramus si riferisce a John Dee, e cioè Aconcio e il mago inglese si conoscevano bene.

Poco dopo la pubblicazione della Stratagemata, nel 1567 Aconcio morì. Sono note ancora altre due sue opere scritte in lingua italiana: una è intitolata: Una essortatione al timor di Dio e contiene anche versi poetici che sono, secondo BONET-MAURY "testimony to his evangelical piety".

L'altra sua opera storiografica Della osservatione et avverimenti che haversi debbono nel leger delle historie includeva su un pensatore contemporaneo inglese, Blundeville.

a/ Sul metodo /De Methodo 1558/

L'opera di Aconcio fu scritta sessanta anni prima del Novum Organum di Bacone e settanta anni prima dell'opera di Descartes dallo stesso titolo. Secondo la definizione di Aconcio il metodo sarà la strada giusta dell'analisi e dell'insegnamento delle scienze, cioè il campo della logica. Non è un caso che anche l'opera di Blundeville The Art of Logick risalga al pensiero di Aconcio. Per arrivare alla conoscenza della verità, dice Aconcio, ci vuole quel tipo di intelligenza per poter dividere il falso dal vero. Ci sono due tipi di metodo: con la prima forma del metodo si cerca la verità, con la seconda forma invece si parte dalla conoscenza presupposta per arrivare alla verità. Aconcio stabilisce più regole logiche: per esempio: prima si studiano le cose più conosciute e solo dopo quelle sconosciute /come BONET-MAURY sottolinea, questa sarà la terza regola



di Descartes/; oppure: dal particolare si arriva al generale, poi dal generale si va al particolare. Se si conosce il "genus", si conoscerà anche lo "species".

La somiglianza tra i pensieri di Aconcio e di Descartes sembra chiara, questo fatto viene sostenuto dai discepoli cartesiani di Descartes affermando che Descartes conosceva le opere dell'umanista italiano, che quest'ultimo con il suo metodo analitico anticipava qualche elemento del pensiero di Descartes.

b/ Sulla tolleranza /Satanæ Stratagemata 1565/

Siccome finora non avevamo occasione di conoscere la traduzione inglese del capolavoro di Aconcio<sup>18</sup>, in seguito ci baseremo sui saggi di BONET-MAURY, Antal PIRNÁT e Jean JACQOUT.<sup>19</sup>

"Per i movimenti religiosi del Seicento - scrive PIRNÁT - quest'opera di Aconcio divenne la lettura delle masse, piena di pensieri liberali, di attacchi fermi contro la gerarchia ecclesiastica. Solamente tra il 1610 e il 1664 la Stratagemata esce in dodici edizioni, tra le quali ci sono due tradizioni olandesi e inglesi, e una traduzione tedesca e francese e cinque anni dopo la prima edizione l'opera viene pubblicata anche in Transilvania.

La Stratagemata di Aconcio è una cosiddetta "eirenicon" /proposta di pace/ scritta con lo scopo di spegnere l'ardore delle controversie sulla fede e con questo anticipa l'irenesimo del protestantismo nel secolo SVII, quando l'irenesimo tentava di ricreare l'unità del luteranismo e calvinismo, in quel tempo divisi.

BONET-MAURY afferma la composizione fondamentale poetica dell'opera in cui il mondo viene interpretato come l'allegoria del conflitto tra la tenebre e la luce, tra la divisione e l'unità, tra Satana e Cristo. Secondo PIRNÁT il problema principale dell'opera sta nel chiarire "in che modo la chiesa viene a contrasto con la propria missione, come mai l'organizzazione creata da Dio per la diffusione della verità diventa la protettrice delle eresie, dalla religione dell'amore - la fonte dell'odio, dalla povertà e umiltà evangeliche - il potere e la superbia del clero."<sup>20</sup>

La strategia di Satana è basata sull'orgoglio, l'amor proprio e la voglia di potere a cui è inclinata la natura umana fin dalla caduta al peccato di Adamo. Difendendo i dogmi rigidi, la chiesa scomunicava tutti quelli che cercavano la verità in pensieri liberi, e poi la loro scomunicazione sarà la fonte della formazione delle sette nuove.

Il senso delle controversie sulla fede - dice Aconcio - sta non nel cercare successi personali, ma nel cercare il trionfo della verità. Per questo si deve dividere i dogmi importanti da quelli occasionali, le teorie utili per la salute dell'anima da quelle inutili. Gli attributi del dogma importante sono questi: 1/ Dio è il padre e l'unico vero Dio; 2/ Gesù Cristo è figlio di Dio, l'unico protettore; 3/ la salute dell'anima viene data per la grazia e la fede; 4-5/ la santa cena e il battesimo occorrono per la vita eterna. Aconcio non parla sul dogma della trinità, però in una sua lettera a Francesco Betti Aconcio osserva come

il dissenso sulla Trinità sia la fonte delle numerose controversie sulla fede. Aconcio ritiene i dogmi sulla santa cena, e questo fatto è assai caratteristico.

JACQUOT sottolinea giustamente che il pensiero di Aconcio adopera sempre la terminologia cristiana: "he does not even consider whether the unbeliever could be tolerated."<sup>21</sup>

Nelle dispute non c'è posto per la passione, la rabbia o la prevenzione. "A proposito di questo Aconcio quasi elabora la metodologia delle controversie sulla fede, e questa metodologia contiene tesi assai sorprendenti. Aconcio afferma p.es. che all'inizio delle dispute non c'è nessuna garanzia se abbiamo ragione noi, perché la nostra convinzione più ferma può scoprirsi sbagliata e cioè la verità può possedersi dall'avversario."<sup>22</sup>

Aconcio adopera la tesi luterana sul "clero universale" dichiarando la congregazione il foro per giudicare la verità. J. Lecler, in una sua opera sulla tolleranza, mette a confronto la Stratagemata con la De Haeretis di Castellio sottolineando il fatto che Aconcio, di fronte a Castellio, non cita altra autorità che la Bibbia.<sup>23</sup> L'opera del contemporaneo Minus Celsus In haereticis coercendis /1577/ è piuttosto la sintesi dei pensieri di Castellio e di Aconcio. Chiudiamo la nostra analisi con una citazione sull'irenismo di Aconcio:

"If there is one God, one Christ, one Baptism one Faith, what is the object... of all these various denominational confessions? If the churches among which there is agreement about those heads of doctrine, the knowledge of which is essential to salvation, could hold there also as one common confession of Faith, in order that, as in fact they belong to one body as it were, they might also appear so, I should not disapprove. But since this may not be, I had rather there were no confession than so many..."<sup>24</sup>

c/ Sulla storia

Pure l'opera storiografica di Aconcio è poco conosciuta, anche se all'inizio del nostro secolo Lewis EINSTEIN se ne occupa dettagliatamente in un suo libro The Italian Renaissance in England<sup>25</sup>; e due studiosi tedeschi KÖHLER e HASSINGER pubblicano nel 1922 un libro di Aconcio intitolato Delle osservazioni et avverimenti che haver si debbono nel leger delle historie, Il trattato è dedicato a Robert Dudley, al conte di Leicester. Questa opera di Aconcio sarà assai popolare, poiché alcuni anni dopo la morte dell'autore, ella sarà tradotta in inglese da un amico di Aconcio, da Thomas Blundeville: The True Order and Method of Writing and Reading Histories according to the Precepts of Francisco Patricio and Accontio Tridentino, two Italian writers...<sup>26</sup>

Anche in quest'opera Aconcio usa il metodo analitico sperimentale: la storia è un movimento in cui tutto ha la propria causa, tutto ha l'inizio, lo svolgimento, il vertice, il declino e la fine. Appunto per questo, dice Aconcio, si deve trattare le cose in rapporti vicendevoli, ma tenendo conto di quattro aspetti: il commercio, l'erario, l'esercito, la forma di governo. Gli avvenimenti storici si svolgono sotto l'influenza di certi motivi sia esterni /la fortuna/ sia interni /la ragione/, però il ruolo definitivo nelle azioni storiche è preso dall'individuo. Lo storico /lo storiografo/ deve conoscere

la personalità dell'eroe e anche i motivi secondo cui l'eroe agiva, e cioè se questi motivi erano creati solo dal puro caso oppure anche dalla sua cultura. Per quanto riguarda la società: ci sono tre cose da menzionare: la pace, la rivolta e la guerra.

Il compito dello storiografo consiste nel raccontare tutto ciò che si svolgeva nella realtà senza aggiungerne o toglierne qualsiasi elemento.

Lo storiografo, prendendo in esame la storia cioè arricchendo la memoria dell'umanità, deve comprendere anche il perché del suo lavoro; e questo perché avrà tre ragioni: 1/ per riconoscere la Provvidenza divina; 2/ per studiare dagli esempi dei saggi; 3/ per condurre la gente verso il "Bene" sempre maggiore. Però gli storiografi, che per tutta la loro vita si occupavano della geneologia dei re e degli imperatori, sono da compatire e da deridere.

Secondo EINSTEIN quest'opera storiografica di Aconcio venne immeritadamente dimenticata perché essa dimostra chiaramente quell'influsso che l'ambiente esercita sull'individuo e studia anche quel ruolo che il pensiero sintetizzante - analitico italiano aveva nel secolo XVI. "In history as in other things, Italy gave the model, from which the other nations of Europe could build."<sup>27</sup>

### 3. L'influenza di Aconcio in Inghilterra

Abbiamo già menzionato il rapporto di Aconcio con il filosofo francese Ramus, e abbiamo riferito all'ipotesi secondo cui anche Descartes avesse tratto certi impulsi del nostro umanista, e pure Comenio lo citava in un suo saggio: Idea vel Epitome Philosophiae Naturalis.

In Inghilterra invece Blundeville prese come base l'opera di Aconcio per il suo libro Art of Logick.

Sia i membri della Strangers' Church che gli arminiani olandesi - i seguaci di Arminio /1560-1609/ - portarono un contributo notevole alla divulgazione dei pensieri di Aconcio in Inghilterra. BONET-MAURY scrive: "they kept up among the Protestant refugees in London the eirenic and extratrinitarian tendency of the author of the Stratagemata."<sup>28</sup>

Anche se il pensiero progressivo del tempo è penetrato dalle idee di Aconcio, lo stato, temendo il settarismo sempre più forte, nel 1575 aprì la via per far abbruciare

gli eretici con una legge De haeretico comburendo. Per mettere argine all'antitrinitarismo e al giudaismo, nel 1569 in Norwich viene bruciato in rogo Matthew Hamon, e nel 1589 Francis Kett.<sup>29</sup> Questi fatti mettono in chiaro che nell'ultimo periodo del secolo XVI le idee unitarie, sociniane vennero ancora fortemente ostacolate.

I pensieri di Aconcio avranno un influsso notevole in Inghilterra solo alla metà del secolo XVII, in un periodo parallelo alla formazione dell'antitrinitarismo inglese. Però già prima, nel 1605 William Bradshaw scrive un libro sul puritanismo sottolineando l'importanza della libertà di coscienza, nello spirito di Aconcio.

Un altro impulso per la distribuzione dell'antitrinitarismo era il catechismo di Rakow pubblicato in Polonia nel 1605 e che venne bruciato in pubblico in Inghilterra nel 1614. Al movimento sempre più forte si oppone un grande avversario di Aconcio, Francis Cheynell il quale in difesa del dogma giusto della trinità, nel 1643 pubblica un suo libro The Rise, Growth and Danger of Socinianism, e nel 1650 un altro libro The Divins Triunity of the Father, Son and the Holy Ghost. Thomas Edwards nel suo libro del 1643 Gangraena parla di sedici sette diverse, elenca 176 dogmi falsi, tra cui 25 dogmi sociniani.

Nello sviluppo della teologia razionale ebbe un ruolo notevole il "movimento latitudinario" di Oxford<sup>30</sup> che prese via dalla chiesa anglicana. Nel pensiero dei suoi rappresentanti, dei "broadchurchmen" era importante quel fatto

che l'opera di Aconcio venne ripubblicata in latino nel 1631. Le figure più significative del movimento sono Lucy Cary /Lord Falkland/, John Hales e William Chillingworth.

Lord Falkand /1610-1643/ conosceva le opere di Socino e nei suoi discorsi parlava sulla necessità della tolleranza e del pensiero liberale.

John Hales /1584-1656/ scrive il suo libro sulla tolleranza On Private Judgement in Religion sotto l'influsso di Aconcio e Castellio.

William Chillingworth /1602-1644/ con un suo libro The Religion of the Protestants si attira l'ira di Cheynell: "he maintained that nothing ought or can be certainly believed that it may be proved by evidence of naturall reason."<sup>31</sup> Chillingworth sottolinea che si deve credere nella Bibbia non per se stessa, ma per il suo contenuto.

Durante l'arcivescovato di William Land /1573-1645/ si formava una situazione favorevole per il movimento latitudinario in quanto l'arcivescovo simpatizzava con i seguaci olandesi di Arminio.<sup>33</sup> Land, similmente a Hales, riteneva importante il ruolo della ragione accanto al primato della fede. "For thought I set the Mysteries of Faith above Reason, which is their proper place; yet I would have no man think they conradict Reason, or the Priciples therof. No sure, For Reason by her own light shee hath will never bee finde false."<sup>34</sup>

Il "latitudanirian movement" favoriva in molti aspetti al movimento sociniano. Un fattore importante era quello che i primi quattro libri della Stratagemata uscivano in



traduzione inglese nel 1648. La prefazione del traduttore John Goodwin è scritta nello spirito liberale di Aconcio: "If men could call more for light, and less for fire from Heaven, their warfare against such enemies would be much sooner accomplished."<sup>35</sup>

Negli anni 1640 nasce l'unitarismo in Inghilterra. Paul Best /1590-1657/, l'autore della prima opera sociniana in Inghilterra intitolata Mystics Discovered /1647/ viene citato dal Parlamento. Best accetta le teorie sociniane e antitrinitarie che lui conosceva durante i suoi viaggi in terra tedesca, in Polonia e in Transilvania. John Webberly traduce dei libri sociniani. In quel tempo entra in scena "il padre dell'unitarismo inglese" John Biddle /1615-1662/. I suoi libri vengono proscritti, lui stesso più volte sarà chiuso in prigione, muore nell'anno dell'uscita della Act of Uniformity. Le sue idee però vengono propagate dai suoi discepoli: da John Cooper, John Knowles, Henry Hedworth. I pensieri di Biddle trovano seguaci anche in Olanda. L'unitarismo inglese arriva alla cima del suo sviluppo alla fine del secolo XVII; Stephen Wye scrive la storia del movimento tutt'ora clandestino: A Brief History of the Unitarians Also called Socinians /1687/. Benché la legge sulla tolleranza dopo la rivoluzione gloriosa non riconoscesse gli antitrinitari, ma l'atmosfera liberale del secolo dava la possibilità che questa setta eretica formasse una chiesa apprezzata.

## II. La tolleranza in Transilvania

### 1. L'influsso di Aconcio e l'idea della tolleranza in Transilvania

Per primo Antal PIRNÁT ha richiamato l'attenzione sullo scritto 26. del codice Thoroczkai di Kolozsvár che era il testo rifatto del capolavoro di Aconcio, adattato alle situazioni particolari della Transilvania. Lo scrittore di questo testo è Johannes Sommer /1540-1574/, il titolo del suo lavoro invece è De Stratagematibus Satanae Libri octo Jacobi Acontij in quinque redacti ac alicubi copiasus explicati a Johanne Sommero Prynense A.D. 1570. Questo testo di Sommer è il primo documento dell'antitritarismo transilvano negli anni 1570.<sup>36</sup> Sommer scrive nella prefazione del suo libro che l'opera dell'umanista italiano era ben conosciuta alla corte di Giuseppe Sigismondo, però quanto al modo, come è arrivato il libro in Transilvania, ne abbiamo solamente certe ipotesi. Possibile che uno dei capi del circolo di Basilea, Curione portasse il libro in Transilvania; è noto quel fatto che Sommer conosceva personalmente Curione.<sup>37</sup> Il contenuto del libro di Sommer è, in certi aspetti, diverso dal libro di Aconcio: mentre Aconcio accetta il dogma della trinità e protesta soltanto contro le inutili controversie sulla fede, secondo Sommer lo stesso dogma della trinità sarà un principio superfluo alla grazia. Sommer modifica lo stile e l'uso del latino del testo originale, fa cambiamenti anche nella struttura del libro di Aconcio: dai otto libri originali,

ne rimangono cinque, e al posto degli esempi cattolici Sommer usa esempi protestanti.

L'altro rappresentante illustre dell'antitrinitarismo transilvano in quel tempo è Giacomo Palaeologo /1520?-1585/ il quale vive in Transilvania tra il 1572 e il 1575.

In un suo libro De Tribus Gentibus /1572/ Palaeologo sottolinea l'importanza della tolleranza religiosa. Secondo lui ci sono tre popoli di Dio con l'idea giusta sulla giustificazione /salus/. I primi sono gli ebrei, i discendenti di Abramo; poi ci sono i "non circoncisi" /praeputiani/, i cristiani discendenti dai pagani, e cioè i papisti, i greci orientali, gli armeni, i protestanti ecc: e alla fine ci sono i musulmani, i "turci Christiani". Secondo l'autore la fede ha due forme: la fede nella narrazione storica /fides narrationis/ e la fede nella promessa divina /fides promissionis/; e questa fede fa anche i musulmani "veri cristiani". Quest'aspetto, e cioè la salute degli ebrei, dei cristiani e dei musulmani, la poca importanza delle differenze tra i dogmi, è sottolineato anche da Lessing, come scrive PIRNÁT: "Il concetto della tolleranza religiosa del secolo XVI si differenzia dal concetto illuministico soltanto col suo metodo. Mentre il pensiero illuministico era già liberato dalle costrizioni della teologia, per arrivare allo stesso scopo, Palaeologo usa ancora i metodi della teologia e adopera i testi biblici."<sup>38</sup>

Il padre del movimento Ferenc Dávid<sup>39</sup> è conosciuto come "l'apostolo della tolleranza"<sup>40</sup>. In una sua opera Refutatio Scripti Petri Caroli /1567/ Ferenc Dávid scrive

quanto segue: "/le autorità laiche/ non hanno il diritto di diffondere la fede di una religione con fuoco e fiamme. I seguaci di Cristo sono indipendenti, a cui animo non possono intaccare forze esterne... Pretendiamo che la libertà di parola e di idea non sia tolta a nessuno, perché solo in questo modo viene alla luce il Verbo di Dio."<sup>41</sup>

La tesi sulla tolleranza di Aconcio, di Sommer, di Palaeologo e di Ferenc Dávid è l'antecedente del pensiero dell'Illuminismo e del liberalismo del secolo passato. In un suo libro sulla storia del pensiero liberale J. B. BURY afferma che l'idea della tolleranza moderna è nata dai pensieri degli antitrinitari e degli unitaristi i quali erano costretti di fuggire dall'intolleranza europea in Transilvania e in Polonia, dove essi trovavano condizioni adatte per diffondere le loro tesi.<sup>42</sup>

## 2/ La libertà del culto nella legge

Tra il 1560 e il 1580 uscivano quelle leggi in Transilvania che avevano lo scopo di assicurare la libertà del culto. La libertà delle "tre nazioni" e delle quattro "recepta religio" costituiva un fenomeno quasi unico nell'Europa in questo tempo, appunto per questo Transilvania si chiamava la terra della libertà.

Secondo lo storico conservatorio-cattolico Gyula Szekfü queste leggi di religione non formano elementi del progresso verso l'Illuminismo e verso la tolleranza moderna in quanto il principe, aderendo al nuovo movimento, solamente voleva sanzionare una situazione già data, e per

raggiungere al suo scopo lui doveva levare l'unitarismo al rango della religione dello Stato.

Polemizzando con la concezione di Szekfü, un altro storico Sándor SZENT-IVÁNYI dimostra che tra il 1545 e il 1576 il parlamento trattava ventiquattro volte le questioni di religione; SZENT-IVÁNYI descrive quello svolgimento che andava dalla legge vergognosa Lutherani comburantur, all'inizio del secolo, alle leggi umanistiche del 1557, 1568 e 1571.<sup>45</sup>

Ludwig BINDER analizza la tolleranza del secolo XVI dal punto di vista dei sassoni. BINDER afferma che l'"unium trium nationum", creato dagli ungheresi, dai secoli e dai sassoni, con necessità conduceva alla tolleranza di religione.

### III. I rapporti diretti e indiretti tra gli unitari transilvani e inglesi nel Cinquecento e nel Seicento.

Prima di tutto dobbiamo affermare che fino all'inizio del secolo passato non esistono rapporti diretti tra l'unitarismo transilvano e il socinianismo inglese, funzionano solamente rapporti personali e conosciamo l'influsso dei libri. Appunto per questo le ricerche su questi rapporti devono limitarsi ad alcuni fatti della biografia di alcuni studenti vissuti in Inghilterra.

Però in quel periodo gli antitrinitari polacchi hanno rapporti molto più stretti con gli inglesi.<sup>47</sup> Fausto Socino,

Blandrata e Palaeologo vivono in Polonia e in Ungheria, e durante il regno di Stefano Báthori i rapporti polacco-ungheresi diventano ancora più forti.

È conosciuto un lavoro di Palaeologo in cui, contro una bolla di Pio V. sulla scomunicazione della regina inglese Elisabetta, Palaeologo prende la difesa della regina: Adversus Pii V. proscipcionem Reginae Angliae.<sup>48</sup> In quest'opera l'antitrinitario greco chiama l'Inghilterra la terra della tolleranza.<sup>49</sup>

Uno dei capi degli antitrinitari polacchi Simon Budny stava in corrispondenza con il famoso "martirologo" John Fox. Nelle sue lettere Budny parla dettagliatamente delle tesi degli "ariani lituani" su Dio e sulla trinità.<sup>50</sup>

Un certo sabatario Walentin Krawiez fu negoziante di vino che ha conosciuto le idee estremiste, quasi giudaizzanti, di Ferenc Dávid durante un suo viaggio in Transilvania. Nel tempo dell'elezione del re polacco Krawiez si è spacciato per il ministro della regina Elisabetta, però dopo si rivelava che "la lettera della regina Elisabetta" fosse falsa, così Krawiez venne incarcerato poi impiccato.<sup>51</sup>

Un documento importantissimo dei rapporti degli antitrinitari polacchi e ungheresi è l'opera comune di Blandrata e Ferenc Dávid intitolata: De Falsa et Vera unius Deei cognitione, pubblicata nel 1568 a Gyulafehérvár. Della seconda edizione del libro /1570/ invece ne sono rimaste solamente la pagina col titolo e la dedica in forma di manoscritto. Questa volta il libro è dedicato alla regina

Elisabetta, la prima edizione era dedicata al re ungherese Giovanni II. "In questo libro i sacerdoti dell'Ungheria, della Polonia e della Transilvania, che trovavano d'accordo nella dottrina celeste della verità, si lamentano della sorte triste dei loro fratelli perseguitati in terra polacca, svizzera, francese e tedesca, ringraziano a Dio per il fatto che Giovanni II. gli dava esilio nel suo paese, a cui somiglia soltanto il paese di Elisabetta."<sup>53</sup> Non è tutto chiaro perché mai il libro fosse dedicato appunto alla regina Elisabetta. Secondo noi invece in questo problema c'entra la figura di Aconcio, ben conosciuto in Transilvania, e pure Aconcio ha dedicato la sua Stratagemata alla regina Elisabetta.

La prima edizione del libro è presto arrivata in Inghilterra; la Bodleiana di Oxford ne possiede più esemplari, anzi conosciamo i possessori dei singoli esemplari, p.es. Gabriel Letus Pragae /1601/, lui scrive alcune note sul margine: "fallis blande letrans, impostor Blandrata, fallis".<sup>54</sup>

Secondo l'elenco dei libri antitrinitari arrivati in Inghilterra<sup>55</sup>, una parte di queste opere è già conosciuta alla fine del secolo XVI. Per es. il libro di Johannes Sommer Refutatio Petri Caroli /1572/ e un'altra opera di Christian Francken erano presentati da John Dee all'arcivescovo di Canterbury, ne parla Dee nel suo diario:

"I exhibited to the Archbishop of Canterbury two bookes of blasphemic against Christ and the Holy Choste, desyring him to cause them to be confuted. One was Christian Francken printed anno 1585 in Poland, the other was one Sombius agaist one Carolius printed in Ingolstadt anno 1582 in octavo.."56

In questo tempo John Dee stava sotto l'influsso di uno spiritista Edward Kelly. Nelle "adunanze" il medio parlava spesso in spirito antitrinitario. Róbert DÁN presuppone che Kelly conoscesse le teorie di Socino.<sup>57</sup>

Secondo certe ipotesi anche il maggiore erasmista ungherese del secolo Andrea Dudith /1533-1589/ avesse ruolo in questi rapporti. Dudith è già stato in Inghilterra durante il regno di Maria Tudor; nel sinode di Trento tra il 1561 e il 1563 Dudith fu il capo del clero ungherese, nel 1567 però passa alla religione protestante e si sposa. Dudith è un famoso scienziato, umanista, teologo, letterato, e dopo il 1580 faceva corrispondenza con Fausto Socino.<sup>58</sup> Però abbiamo pochi documenti sui suoi rapporti con altri amici di Socino, con Johann Wolf e con Josias Simler. In un saggio WALLACE analizza la corrispondenza di Dudith con Wolf.<sup>59</sup> Dudith critica le inconseguenze dei calvinisti e gli rimprovera anche l'intolleranza religiosa. Citiamo le idee di Dudith sulla tolleranza: "e cioè sancisci come legge che, quanto la religione, ognuno deve seguire la propria convinzione; e nessuno sarà imposto dalle autorità o dalle minacce ad un'opinione che sarà



opposta alla sua convinzione... quanto è assurdo il tentativo di convertire ognuno alla stessa fede a suo malgrado."<sup>60</sup>

János KVACSALA studia i rapporti inglesi-ungheresi del Seicento.<sup>61</sup> Nel 1628 un commerciante silesiano Samuel Hartlieb va a Londra, l'inglese John Dury invece va al continente per diffondere le idee ireniche. Pure nella dedica dell'edizione inglese di un'opera di Aconcio /1648/ ci troviamo il nome di Dury. Conosciamo una lettera di John Dury scritta a Samuel Hartlieb in cui l'irenicista inglese dedica il libro di Aconcio al suo amico.<sup>62</sup>

Negli anni 1660 tre studenti unitari vanno in Inghilterra: Dániel Szentiványi Márkos /1637-1689/, il posteriore vescovo unitario, Ádám Franck, figlio di un prete unitario e Péter Rázmén /Ádám/; tutti e tre s'iscrivono all'università di Leyden nel 1660.<sup>63</sup> Szentiványi ha comprato a Londra il libro di Servet Restitutio Christianismi e un'altra opera Book of Common Prayers; e nel 1668 Szentiványi porta con sé questi libri in Transilvania. Szentiványi fa amicizia in Inghilterra con il grande patrono degli unitari Henry Hedworth. Quest'ultimo introduce il termine "unitario" invece del termine "sociniano", forse sotto l'influsso di Szentiványi, e il nuovo termine sta nel titolo dell'opera di Stephen Nye vent'anni dopo. Hedworth è un buon amico di John Knowles, e nelle loro lettere essi più volte menzionano l'ospite transilvano.<sup>64</sup>

Péter Rázmén torna a casa insieme a Szentiványi, poco dopo Rázmén diventa il sacerdote di una comunità unitaria.

Ádám Franck però non torna in Transilvania, ma va ad Amsterdam dove fa il tipografo. Conosciamo una lettera di Franck ad un suo parente. Dal tono apologetico della lettera arriviamo alla conclusione che Franck veniva sgridato perché viveva insieme ad una donna occupandosi della vita pratica, e non dello studio della sacra scienza. Nella risposta di Franck si sente il suo conflitto di ritornare o di rimanere. Uno dei motivi della sua esitazione sta nel fatto che la grettezza confessionale è molto più forte in Olanda che in Transilvania. A Franck non piace in Transilvania quello spirito che "... fa scrivere dalla religione tutto quello da cui deviare, in nessun caso, è lecito."<sup>65</sup>

Finiamo questo quadro con un episodio in Transilvania. Nel 1702 l'ambasciatore dell'Inghilterra Lord William Paget /1637-1713/ torna a casa con altri compagni dalla Porta Turca. Il loro viaggio passa attraverso la Transilvania. Nella compagnia di Paget c'è anche un sacerdote anglicano Chishull il quale fa appunti nel suo diario sul viaggio. Questi appunti vengono pubblicati in forma di libro dal titolo Travels in Turkey and Back to England.<sup>67</sup> Descrivendo il viaggio l'autore parla anche del colleggio unitario di Kolozsvár.

È noto pure il fatto che gli studenti del colleggio salutano l'ambasciatore con una poesia: Applausus in Adventum Illustrissimi Domini ac Baronis D. Gwilielmi Pagett.... Scriptus ab illustri Unitariorum Collegio Eiusdem Claudiopoli Anno 1702.<sup>68</sup>

Ecco questi sono i mosaici dei rapporti tra gli unitari inglesi e ungheresi.

Nel secolo XVIII la situazione degli unitari transilvani cala al punto piu basso. Cessano anche i rapporti rarissimi finora esistenti. C'è un fatto solo di cui abbiamo informazione: nel 1701 il posteriore vescovo unitario Zsigmond Pálfi /1673-1737/ va in Inghilterra.<sup>69</sup>

Al posto dei rapporti personali ci sono piuttosto le opere di storia ecclesiastica. L'opera di Gregorio Haner Historia Ecclesiarum Transylvanicarum /1694/ e il libro di Friedrich Lampe Historia Ecclesiae Reformate in Hungaria et Transilvania /1728/ vengono conosciuti anche in Inghilterra. Il fondatore della prima comunita unitaria inglese Theophil Lindsay /1723-1808/ nel suo libro Historical View of the State of the Unitarian Doctrine from the Reformation to our Times /1783/ parla anche degli unitari transilvani.<sup>70</sup> János Körmöczi ha letto questo libro a Göttinga, ne ha fatto anche appunti. Il manoscritto di questi appunti è oggi trovabile nella sezione dei manoscritti unitari della biblioteca Accademica in Kolozsvár.<sup>71</sup>

/Traduzione di Eva Ördögh/

N o t e

- <sup>1</sup> Herbert McLahlan: The Religious of Milton, Locke and Newton N.Y., 1941.
- <sup>2</sup> Antal Pirnát: Die Ideologie der Siebenbürgen Antitritinarianer in den 1570-en Jahren Budapest 1961
- <sup>3</sup> Robert Wallace: Antitritinarian Biography vol. 3, London 1850
- <sup>4</sup> Gaston Bonet-Maury: Early Sources of English Unitarian Christianity London 1884
- <sup>5</sup> Earl Morse Wilbur: A History of Unitarianism in Transylvania England and America Cambridge, Massachusetts 1952
- <sup>6</sup> H. John McLahlan: Socinianism in Seventeenth Century England Oxford, 1951 p. 5.
- <sup>7</sup> Wilbur, op. cit., p. 116  
"in each of these four lands /Poland, Transylvania, England and America/ the movement, instead of having originated elsewhere, and had been translated only after attaining mature growth, appears to have sprung independently and directly from its own native roots, and to have been influenced by other and similar movements only after it had already developed an independent life and character of its own."
- <sup>8</sup> Bonet-Maury, Op. cit., po. 236-43.
- <sup>9</sup> István Gál: England and Transylvania Hungarian Quarterly 1939. pp. 243-255.

- 10 Endre Szónyi György: John Dee angol "mágus" és Közép-Európa /XVI. századi művelődéstörténetünk egy fejezetéhez/, Valóság, 1979/11. pp. 47-57.
- 11 Bonet-Maury: op. cit., p. 218.
- 12 Jean Jacquot: Sebastian Castellio et l'Angleterre Bibliothèque D'Humanisme et Renaissance 1953. p. 33.
- 13 Acontiana, Abhandlungen und Briefe des Jacobus Acontius  
Herausgeben von Walter Köhler und Erich Hassinger,  
Heidelberg, 1932; W. Köhler: Geistesachen des Acontius...  
Tübingen, 1922; E. Hassinger: Studien zu Jacobus Acontius  
Basel, 1934.
- 14 Bonet-Maury: op. cit. pp. 259-61.
- 15 op. cit., pp. 264-66.
- 16 op. cit., 256.  
"Interea bibliopolas nostri, Francforto Lutetiam reversi,  
attulerunt octo libros Stratagematum, quorum lectionis  
non solum recreatus sum vehementer, sed quibusdam apud  
nos melioris et literaturae theologis legendos proposui,  
qui modestiam orationis et disputationis prudentiam  
mirifice comprobantur."
- 17 Acontiana... pp. 75-85.
- 18 Satan's Stratagemata... Translated from Jacopo Acontio,  
O'Malley /Transl. by Walter T. Curtis/... San Francisco  
1940. /Sutro Branch California State Library, Occasional  
Papers, Englisch Series No. 5./

- 19 Jean Jacquot: Acontius and the Progress of Tolerance  
Bibliothèque D'Humanisme et Renaissance vol. XVI /1954/  
pp. 192-206.
- 20 Pirnát: op. cit., Budapest, 1958. p. 15.
- 21 Vedi: 19, p. 194.
- 22 Vedi: 20, p. 16.
- 23 Joseph Lecler SJ. Geschichte der Religionsfreiheit  
Stuttgart 1965. vol. I. pp. 502-11.
- 24 Bonet-Maury: op. cit., p. 288. /Stratagemata, libro  
VII./
- 25 Lewis Einstein: The Italian Renaissance in England  
N.Y... 1902. pp. 309-13.
- 26 L'edizione critica dell'opera è pubblicata in cura di  
Huck Dick: Thomas Bludeville, The True order and Metho-  
de... in: Huntington Library Quaterly /3/ 1940. pp.  
147-70.
- 27 Einstein: op. cit. p. 313.
- 28 Bonet-Maury: op. cit. p. 72.
- 29 Wilbur: op. cit., p. 176; McLahlan: op. cit. pp. 31-32.
- 30 Vedi: John Tullock: Rational Theology and Christian  
Philosophy in England in the Seventeenth Century London  
1872.
- 31 Vedi: 19, p. 199.
- 32 op. cit., p. 201.

- 33 Robert Evans: Angol-magyar protestáns kapcsolatok in:  
A megújulás útján 2. Az Európai Magyar Protestáns Szabadegyetem 8. Bern, 1976. p. 62.
- 34 Védi: 19, p. 200.
- 35 Védi: 19, p. 204.
- 36 Védi: 20, p. 4.
- 37 Da Antal Pirnát
- 38 Védi: 20, p. 65.
- 39 József Hajós: Lessing Dávid Ferencékről /Erdélyi vonatkozások az első tárgyilagos Neuser-cikkben/ Korunk 1979/10., pp. 782-7.
- 40 Heinrich Fodor: Ferenc Dávid, der Apostol der Religiösen Dundung Archiv für Kulturgeschichte 1954. pp. 18-29.
- 41 In: Sándor Szent-Iványi: A magyar vallásszabadság, American Hungarian Library and Historical Society N.Y. 1969. pp. 147-8.
- 42 J.B. Bury: A History of Freedom of Thought N.Y. London, 1902.
- 43 Sándor Szilágyi: Erdélyi országgyűlési emlékek vol. II. p. 343.
- 44 Bálint Hóman - Gyula Szekfű: Magyar Történet vol. III. p. 303.
- 45 Védi: 41

- 46 Ludwig Binder: Grundlagen und Formen der Toleranz in Siebenbürgen bis zur Mitte des 17. Jahrhunderts Köln-Wien 1976.
- 47 J. Jasnowski: England and Poland in the XVI th and XVIIth Centuries in: Polish Science and Learning No. 7, 1948; Nauka Polska xx. 1935. pp. 105-12.
- 48 Ruzena Dostálova - Jenistvá: Eine neu gefundene Schrift des Jakob Palaeologus, in: Über Beziehungen des Griechentum zum Ausland in der neueren Zeit. /Berliner Byzantologischen Arbeiten/ Berlin, 1968. pp. 35-44.
- 49 Tibor Klaniczay: Jegyzetek Budai Parmenius Istvánról, in: Hagyományok ébresztése Budapest, 1976. p. 237.
- 50 McLahlan, op. cit., p. 25.
- 51 Acta Sydonow Réznowierczych Warszawa 1972. pp. 216-17. XLVI Synod w Krokowie XI. 1567.
- 52 RMNY 254.
- 53 Klaniczay, op.cit., p. 236.
- 54 Sugli esemplari della De Falsa et Vera in Europa vedi: József Ferencz: The First International Unitarian Publication in: Transactions of the Unitarian Historical Society, 1968. pp. 72-77.
- 55 Róbert Dán: Erdélyi könyvek és John Dee, Magyar könyvszemle 1979/3. pp. 225-230.
- 56 op. cit.
- 57 op. cit. e vedi Szőnyi op. cit.



- 58 Wallace, op.cit. vol. II. p. 294.
- 59 op. cit., vol. II. p. 298-99.
- 60 István Hegedüs: Themistios és Dudith András Budapest, 1901. pp. 15-19.
- 61 János Kvacsala: Az angol-magyar érintkezések történetéhez 1620-1670; Századok pp. 709-19; pp. 794-810.
- 62 Bonet-Maury, op. cit. p. 173.
- 63 Adattár a XVII. század szellemi mozgalmainak történetéhez, a cura di Bálint Keserü, Gli articoli di János Herepei III. Budapest-Szeged, 1971. p. 430.
- 64 György Gömöri: Angol-magyar unitárius kapcsolatok, Unitárius élet, 1977/4.
- 65 La lettera di Ádám Franck... Keresztény Magvető 1888. pp. 230-32.
- 66 La lettera di Ádám Franck del 1689... Keresztény Magvető 1891. pp. 230-32.
- 67 Travels in Turkey and Back to England by the Late Rev. E., Chishull, London, 1747.
- 68 Paul Cernavodeank: "Contributions to Lord Paget's Journey in Wallachia and Transylvania in 1702" Revue des Etudes Sud-Est Europeennes, vol. XI. 1973. No. 2. pp. 275-84.
- 69 Berta Trócsányi: Magyar református teológusok Angliában. Debrecen, 1944.

70 John McLahlan: Links Between Transylvanian and British Unitarians from the Seventeenth Century onwards, Paper given at the Francis David Symposium on 11 th August, 1979.

71 MsU 424 p. 123 e sgg.